

Un monumento xilocronologico primierotto

prof. Elio Corona
Via Carlo Caneva 58 - 00159 ROMA

In occasione di una indagine condotta su vecchi fabbricati della montagna primierotta, nella regione dolomitica trentina, un fienile della zona di S. Giovanni ha destato particolare interesse per alcune caratteristiche xilocronologiche delle travature (fig. 1).

Si tratta, infatti, di un fienile con assortimenti in abete rosso (*Picea abies* Karst.) e larice (*Larix decidua* Mill.), che nelle loro successioni anulari denunciano un periodo difficile sotto il profilo climatico.

Il fabbricato porta un architrave esterno



Fig. 1 - Fienile 1811 FGGDS in località S. Giovanni - Comune di Mezzano Primiero.

con la sigla 1811 FGGDS; ma all'interno ci sono alcune travi con *terminus post quem* nei primi anni del secolo XVII, ricavate quindi da piante cresciute per gran parte della loro vita nel secolo antecedente.

L'aspetto che ha destato una certa curiosità è che in alcuni travi di abete rosso le sequenze anulari della seconda metà del secolo XVI presentano con significativa evidenza il ventennio 1560-1580. Questo ventennio, peraltro noto anche da indagini effettuate nel recente passato su varie costruzioni della Baviera e della Svizzera, compare qui con una sequenza di lunghezze periodali / unianuali piuttosto insolita per l'abete rosso (fig. 2).

Infatti, questa specie capricciosa (la letteratura tedesca la definisce *launisch*) porta prevalentemente sequenze con lunghezze di ordine superiore a 1.

Ma nel ventennio 1560-1580 l'andamento anulare viene turbato e gli accrescimenti radiali annui cambiano continuamente di segno (fig. 3). Nelle Alpi il fatto ha attirato

l'interesse, ancora negli anni sessanta, del compianto prof. Huber, oriundo altoatesino scomparso nel 1969 dopo aver insegnato all'Università di Monaco per lungo tempo. E appunto Huber ha puntualizzato questa particolarità in varie pubblicazioni, nelle quali riconosce nei decenni di fine secolo XVI i prodromi della "piccola età glaciale" (*little ice age*) che interesserà poi i secoli XVII e XVIII e che secondo qualche Autore si spinge poi fino a primi decenni del secolo XIX.

Nella seconda metà del secolo XVI, la piccola età glaciale non è ancora avanzata ma se ne avvertono i segnali nelle primavere ritardate, negli autunni precoci, nelle estati spesso severe, nell'avanzamento dei ghiacciai e nei freddi frequenti.

L'abete rosso è soggetto ad una certa inerzia nell'accrescimento diametrico, tende cioè a mantenere lo stesso segno ascendente o discendente per più anni. Il fatto che l'inerzia anulare appaia fortemente attenuata dal ventennio 1560-1580 in poi e

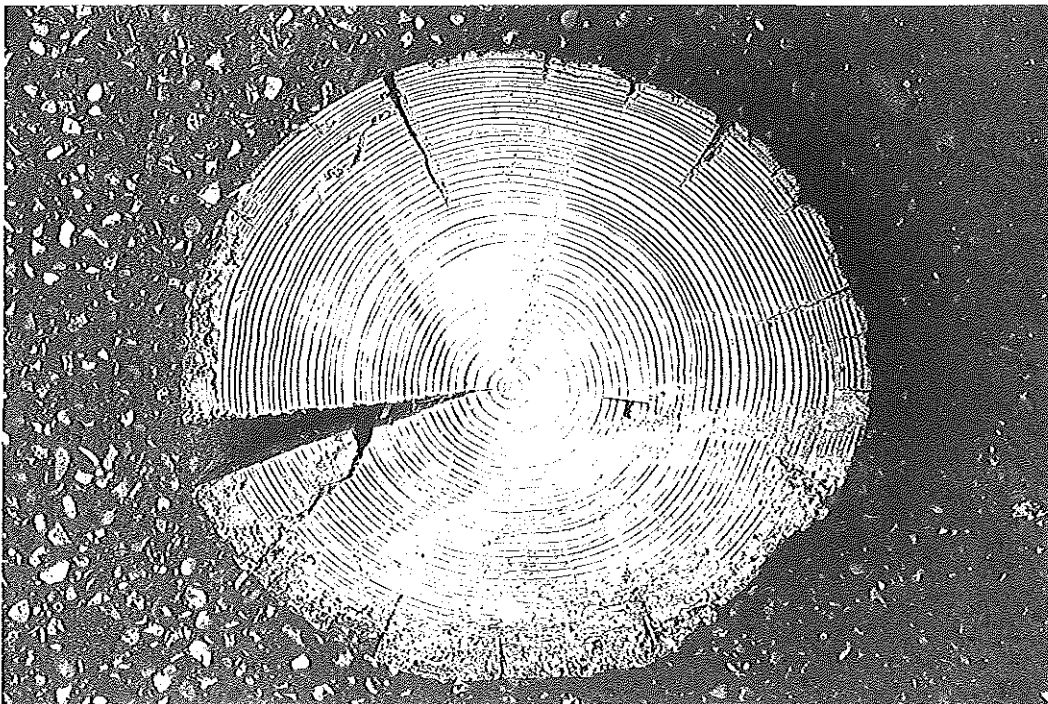


Fig. 2 - Sezione trasversale di una trave di Abete rosso (*Picea abies* Karst.) ubicata all'interno del fienile.

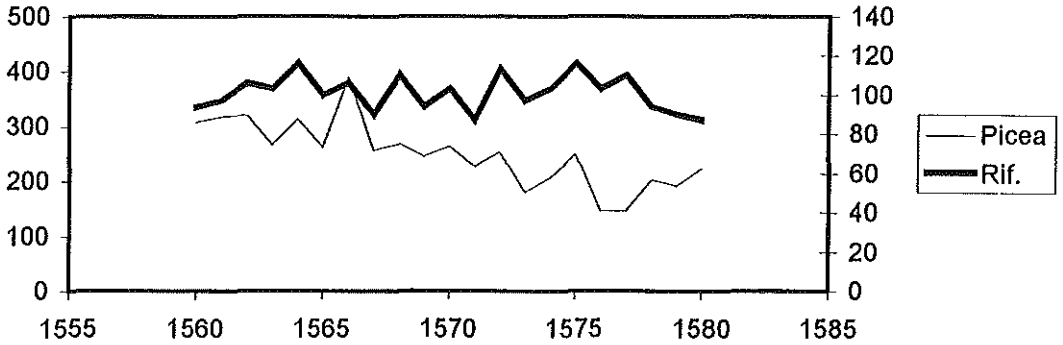


Fig. 3 - Grafico xilocronologico relativo al ventennio 1569-1580. Scala delle ordinate in centesimi di millimetro: a sinistra ampiezze anulari della trave, a destra ampiezze secondo lo standard Kerner di riferimento.

che la sensibilità media sia generalmente superiore a 0,200 con punte fino a 0,271 (DS 70-80) costituisce elemento di sicuro significato dendroclimatico. Di questo ventennio e dei decenni successivi si trovano testimonianze anche in alcune zone cisalpine e per il Trentino ne è stata data notizia anni fa su *Dendronatura* (1980)¹.

In effetti, nella seconda metà del secolo XVI inizia un periodo veramente difficile, tant'è che cominciano allora le importazioni di cereali nell'area mediterranea, aumenta il prezzo del grano, diminuiscono i periodi di alpeggio con conseguenze sulla produzione lattiero-casearia. Oggi si ritiene che la migrazione di popolazioni della montagna alla pianura sia stata innescata proprio da queste situazioni critiche continuate nel secolo XVII e quindi non soltanto a causa della rivoluzione industriale.

In particolare, per i decenni fine secolo XVI nel Trentino si ricordano, fra l'altro, le

siccità degli anni 1567, 1578, 1588, 1590, 1594; i freddi del 1593, 1595, 1600, (gela l'Adige) 1607 e le conseguenti carestie degli anni 1588, 1591, 1592 nonché le epidemie di vaiolo e morbillo in qualche modo collegate alle difficili situazioni ambientali (Trenner, 1957)².

Reperti di S. Giovanni sono stati sottoposti recentemente a esami C14 presso il Laboratorio del Radiocarbonio dell'Università di Roma. Il responso recita:

- codice R - 3562;
- età convenzionale 372 ± 53 BP;
- età calibrata A.D. 1444 - 1634.

Quindi il periodo evidenziato dalle indagini xilocronologiche si inserisce perfettamente nell'età radiocarbonica.

Il fienile 1811 FGGDS di S. Giovanni in Primiero si può allora considerare un interessante testimone di decenni critici per le popolazioni montane, primierotte in particolare.

¹ Corona E., 1980 - *La dendrocronologia. Un esempio di applicazione in Val di Sole*. *Dendronatura*, 1,2: 41-56.

Vedi anche: Corona E., 1981 - *Una curva dendrocronologica per l'abete rosso cisalpino*. *Studi Trentini Scienze naturali*, Acta Biologica, 58: 155-168.

² Trenner G.B., 1957 - *Scritti geofisici e geologici*. *Studi Trentini Scienze naturali*. I volume.